

sono su un terrazzo non mio
 il mare c'è ma è lontano, in fondo,
 come l'amore
 bevo una birra e mangio due arachidi,
 fumo la sigaretta
 e immagino quando mi dirà
 "sai di sigaretta"
 il mare rimane sempre lì, in fondo,
 il sole si spezza dietro a un tetto,
 guardo ancora le barche a vela,
 sono piccole ma le distinguo,
 sono lì in fondo anche loro
 lì che navigano in mezzo a un amore
 sconfinato

quando entro in casa
 la sera
 ci trovo ancora l'odore della notte
 della sera prima
 è il respiro trattenuto della casa
 un'apnea domestica
 che alimenta il vuoto
 apro la finestra
 e il giorno finisce

Fabio De Masi (1980) vive e lavora a Torino. Nel 2013 ha frequentato una palestra di scrittura per racconti presso la Scuola Holden. Nel 2014 ha pubblicato un racconto nell'antologia *In giro per l'Italia in Vespa* (Giulio Perrone editore). Nel 2018 il racconto *La finestra di fronte* è stato pubblicato dal collettivo di scrittura "Spaziinclusi", mentre la rivista "Pa-strengo" ha pubblicato *Quando smetterà di piovere?* È in uscita, sulla rivista "Risme", il racconto *Nascondino*.

fluire

rivista di pura poesia

Anno I

Volume 4

marzo - aprile 2021

Inserto Nr. 1

www.poesiaallachiarafonte.ch

sono finito un attimo sul balcone
 il mondo stava finendo, sciolto
 colava dentro se stesso
 neanche qui fuori si respira, ho pensato,
 e non conosco una sola persona
 che sia in grado di salvarci
 questa cosa del salvatore è un'ipocrisia
 che ancora regge nel tempo.
 la luce scompare, ma non il caldo
 ero fradicio dalla testa ai piedi
 anche lei era marcia
 gocciolavamo dai gomiti,
 e le nostre gocce si univano in una soluzione salata e dolce
 ogni tanto piangevo anche un po'
 e le lacrime unite al sudore, da sdraiato,
 mi finivano negli occhi,
 mi bruciavano
 lei me li tamponava con le dita o la bocca
 mi sorrideva al buio
 vedevo solo il bianco degli occhi e dei denti
 vedevo i miei stessi sogni lì davanti,
 mentre il mondo continuava a finire.
 mi sono alzato, ho preso un lenzuolo fresco e l'ho steso a terra
 si è sdraiata al mio fianco
 eravamo lì, in silenzio,
 come panni stesi ad asciugare nella notte

Fabio De Masi

La bella stagione



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

non penso che la bella stagione
possa portare grandi benefici
o che il vento e il mare
riescano a fare miracoli rispetto al vino
ma in questa casa buia
sento la sua pipì frantumarsi sulla ceramica
le lenzuola sono umide di sudore
e ho tutto il corpo lucido di lei

ascolto

il silenzio è un richiamo
e dentro a un buio rovente,
mentre mi allungo verso il comodino
per bere ancora un sorso,
trovo la penna che avevo lasciato
e appunto su un foglietto lì accanto,
giusto per non scordarlo con l'alba,
che sono vivo

4

certo è bello quando mi baci
ma è ancora più bello il momento prima
quando ti avvicini
quando schiudi la bocca
socchiudi gli occhi
e io sbircio i tuoi denti
intravedo la tua lingua
poi
prima ancora della pelle
il tuo respiro che mi sfiora

è quello il momento più bello
il tuo bacio,
prima

6

hai allungato la mano e l'ho afferrata,
prima con una, poi come entrambe le mie
dentro era calda, aveva un paio di graffi
ho provato a sollevarla
sembrava galleggiare
poco dopo era davanti al mio viso
la vedevo sfocata, talmente era vicina,
sentivo l'odore della tua vita nel palmo
più s'avvicinava, più respiravo il tuo passato
quando mi ha coperto un po' gli occhi
il naso, la bocca
la tua mano era come se mi ascoltasse
per raccogliere, subito dopo,
il principio di un sorriso

5

mia moglie ha fatto la doccia
ha indossato della biancheria carina
un vestito leggero
un'espressione nuova
ha spento la luce sul comodino
ed è uscita

ricordo ancora quelle notti
immergevo gli occhi nelle tenebre
si gonfiavano fino a colare
li sciacquavo ogni sera, nella notte,
fino a quando son diventati così puliti
da riconoscere distintamente
la paura del buio
da quella della luce

7